

## VareseNews

### «Solo il dialogo sconfiggerà le guerre di religione»

**Pubblicato:** Venerdì 14 Marzo 2003

E' la voce del dialogo, quella di Abd al Wahid Pallavicini. Il presidente delle comunità religiose islamiche ha parlato a Malnate di tolleranza e riconoscimento reciproco tra le religioni; di spiritualità come via verso la pace. Pallavicini è il contrario di Abel Smith, il musulmano usato dalle tv a caccia di scandali come ariete per l'audience. E infatti, del telepredicatore, dice solo che è un «malnàt», usando il dialetto milanese e poi scusandosi con gli stessi malnatesi.

«E' il fondamentalismo che genera il terrorismo, l'Islam chiede solo di fare la volontà di Dio, e non è certo la guerra» spiega Abd al Wahid Pallavicini, convertito all'Islam nel 1951, che spera in una via di vicinanza spirituale che diriga un cammino verso la pace dei popoli.

#### **Che atteggiamento c'è verso l'islam oggi?**

«Oggi c'è maggiore interesse e curiosità. L'immigrazione però non sempre è all'altezza e i comportamenti dei nostri correligionari spesso confermano i pregiudizi della gente».

#### **Lei è stato il primo italiano a convertirsi pubblicamente all'Islam, che spazio c'è per il pluralismo religioso?**

«Noi cerchiamo di affermare che siamo italiani, occidentali, e anche islamici. Così come nei paesi arabi esistono i cristiani. L'Islam non è solo arabo, ma può anche essere occidentale».

#### **Pensa che la religione islamica si possa conciliare con la democrazia liberale?**

«Ma è naturale. Il corano ci impone il rispetto delle leggi dello stato in cui viviamo. L'islam non è un sistema di governo, ma una religione. E deve vivere nel rispetto reciproco delle altre religioni. Specialmente quelle di derivazione abramica come l'ebraismo e il cristianesimo».

#### **Che rapporti ha con i musulmani arabi? Conosce le loro moschee?**

«Mio figlio è l'imam della moschea di via Meda a Milano. Accogliamo tutti».

#### **Cosa pensa del paventato attacco americano all'Iraq?**

«Non ci interessiamo di politica, siamo dei religiosi. In ogni caso non vorrei che si insistesse sul concetto di guerra di religione. Se guardiamo a noi europei, notiamo che abbiamo vissuto tante guerre in questo secolo. Eppure non sono avvenute per motivi religiosi, ma politico territoriali. Anche il conflitto israelo palestinese è così. Nella religione c'è invece l'obbligo di fare la volontà di Dio. Non c'è spazio per le guerre fratricide».

Pallavicini, che ha rappresentato l'Islam presso il vaticano e durante il primo convegno interreligioso ad Assisi nel 1986, voluto da Giovanni Paolo II, parla delle rivelazioni e del rapporto tra le fedi: «C'è una successione temporale delle rivelazioni. Prima c'è Abramo, poi Cristo e poi Maometto. Noi le riconosciamo tutte. E' un errore voler convertire gli altri per forza».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it